

1) Antropologia della morte .....	3
1.1) Inquadramenti antropologici.....	3
1.2) Concezioni elementari della tomba e dell'Aldilà .....	4
1.3) Alcune concezioni di Oltretomba nelle popolazioni antiche.....	5
2) Rituali funebri romani.....	7
2.1) Fonti.....	7
2.2) Concezione di Oltretomba presso i Romani .....	7
2.3) Rituale al momento del decesso .....	8
2.5) Il corteo funebre.....	10
2.6) I riti .....	11
2.7) Collegi funerari .....	11
2.8) Rituali monumentali .....	13
2.9) Incinerazione e inumazione .....	16
2.9.1) Sepolture primarie e secondarie .....	16
2.9.2) La cremazione .....	17
2.9.3) La cremazione indiretta .....	17
2.9.4) I colombari .....	18
2.9.4) Inumazione .....	18
2.10) Il corredo.....	19
2.11) Repertorio decorativo funerario.....	19
3) Rituali funebri post – classici .....	21
3.1) Tipologie tombali post – classiche .....	21
3.2) Lastra del vescovo Abercio .....	22
3.3) Posizione del defunto.....	23
3.4) Luoghi di sepoltura.....	23
3.5) I corredi.....	24
3.6) Persistenza dei riti funebri romani.....	24
4) Le catacombe .....	26
4.1) Origine delle catacombe cristiane.....	26
4.2) Formazione delle catacombe .....	27
4.3) Differenze dalle aree ipogee non-cristiane .....	27
4.4) Evergetismo cristiano .....	28
5) Le Basiliche funerarie .....	29
5.1) Basilica di Papa Damaso .....	29
5.2) Origine delle basiliche funerarie.....	29
5.3) Funzione e struttura delle basiliche funerarie.....	30
5.4) Paleogenesi degli edifici di culto.....	30
5.5) Sepolture ad sanctos: L' esempio di Cimitale.....	31
6) Le popolazioni germaniche.....	32
6.1) Tipi di corredo delle popolazioni germaniche .....	32
6.2) Struttura dei cimiteri germanici.....	32
6.3) Stile militare nel basso impero .....	33
6.4) I Goti.....	33
6.4.1) Le sepolture gote .....	34
6.4.2) Evoluzione dei corredi goti .....	34
6.4.3) Corredo nelle popolazioni della Pannonia.....	35
6.4.4) I Goti in Italia .....	35
6.4.5) Tombe maschili e tombe femminili ostrogote.....	36
6.4.6) Cimitero di Frascaro .....	38
6.5) I Longobardi .....	39

6.5.1) Rituali funebri in Pannonia .....	40
6.5.2) Corredi maschili .....	40
6.5.3) Corredi femminili .....	41
6.5.4) Arricchimento dei corredi longobardi .....	42
6.5.5) Evoluzione dei corredi maschili .....	42
6.5.6) Cause della scomparsa del corredo .....	43
6.6) Valutazioni sulla ricchezza del corredo.....	43
6.7) Lo “scherpa” del rituale germanico .....	44
6.8) Sepolture con cavallo.....	44
6.9) Esecuzioni.....	45
6.10) Necropoli di Collegno .....	46
<b>7) Medioevo .....</b>	<b>51</b>
7.1) Tipologie tombali medievali.....	51
7.2) Posizione del corpo.....	52

# 1) Antropologia della morte

## 1.1) Inquadramenti antropologici

I primi inquadramenti antropologici risalgono agli inizi del '900 e vennero affrontati da antropologi culturali influenzati dal Positivismo.

Secondo queste scuole la religione nacque quando l'uomo primitivo prese coscienza della morte.

Tylor e Frazer fanno risalire il concetto di sopravvivenza all'uomo primitivo, il quale produsse il concetto di anima. Questa entità soprannaturale (anima), diede origine alla religione. Questa è una teoria oramai superata.

Emile Durkeim produce nel 1900-1910 un'idea secondo la quale l'individuo si trova dinanzi al fenomeno morte che gli causa paura e angoscia. Ma, poiché l'individuo fa parte del gruppo, il problema morte diventa collettivo e va quindi affrontato con riti funebri. Attraverso tali riti si supera l'angoscia che deriva dalla morte. Anche questa è una teoria superata.

La teoria di Van Gennep (1909), interpreta il fenomeno morte nell'ambito di "situazioni di passaggio" ("Tripartite di Passaggio"). È una situazione classica che si produce al momento della nascita, durante la pubertà, nel matrimonio e in altre fasi di passaggio. Come gli eventi facenti parte della vita umana, così la morte viene inserita nella situazione tripartita di passaggio. Un esempio della struttura tripartita potrebbe essere quello del matrimonio nel quale sono presenti due categorie, cioè l'individuo non sposato e quello sposato, e una situazione di passaggio che ha luogo nel fidanzamento. L'individuo non sposato che diventa fidanzato, si separa dal gruppo. Nel caso, invece, della morte si ha la stessa tripartizione. Si passa, infatti, da vivo a morto con una situazione di passaggio, quale la morte recente. Nel momento in cui avviene il fenomeno del decesso, l'individuo si separa dal gruppo; successivamente si ha una situazione marginale e infine una reincorporazione nel mondo dei morti. Il periodo marginale esprime una situazione di pericolo per la società e per questo il gruppo interviene con l'affrontare il problema del morto-non morto. La teoria di Van Gennep costituisce tuttora un esempio interessante di interpretazione dell'affrontare il problema della morte nella società.

Hertz studiò nel 1907 le popolazioni del Borneo e accettò la teoria di Van Gennep, alla quale addusse degli interessanti miglioramenti. Studiando queste popolazioni, notò che utilizzavano un rito funebre molto particolare: nella prima fase, i morti venivano inumati, ma trascorso un certo periodo di tempo, quando ormai il corpo, completamente scarnificato, era ridotto a scheletro, le ossa venivano deposte in una sepoltura definitiva. Si credeva, infatti, che fin quando il corpo non fosse completamente ridotto a scheletro, l'anima non abbandonasse il corpo e si svolgevano perciò rituali collettivi e sociali. In questo modo Hertz accetta il modello tripartito di Van Gennep, in quanto sono presenti una prima sepoltura, un periodo intermedio (fenomeni cadaverici), e una seconda sepoltura. Ma cerca anche di sviluppare tale modello perché entrano in gioco altri fattori, quali i superstiti, l'anima e il cadavere. La relazione tra vivi e morti è importantissima, in quanto spiega per quale motivo esistano tombe ricchissime e tombe poverissime. Il cadavere di una persona con una grande rilevanza sociale, aveva bisogno di una tomba importante, poiché produceva nella società un enorme trauma da colmare con sepolture notevoli. Il rapporto tra anima e corpo deve essere controllato perché lo stato del cadavere rispecchia lo stato dell'anima. Infine, il rapporto tra anima e mondo dei vivi tende a smorzare il dolore, perché il morto avrà un'anima placata andando così incontro a una consolazione. La differenza fra Herz e Van Gennep sta nel fatto che Herz sviluppa una situazione tripartita multipla e non singola.

## **1.2) Concezioni elementari della tomba e dell'Aldilà**

Il defunto può andare incontro a un duplice destino, ossia la tomba-casa e l'Altro Mondo.

La tomba-casa è il luogo nel quale i vivi depongono le offerte e che diverrà la dimora del defunto.

L'Altro Mondo, invece, viene identificato come un mondo sotterraneo, o un'isola oltremare, o, ancora, un mondo oltre gli spazi siderali nel quale andranno a raccogliersi tutti i defunti.

### 1.3) Alcune concezioni di Oltretomba nelle popolazioni antiche

- Egizi: presso gli Egizi, l'individuo, una volta deceduto, andava incontro a un giudizio ultraterreno. Nel caso in cui si avesse un giudizio positivo, il defunto cominciava la vita nell'Aldilà, mentre in caso di giudizio negativo veniva divorato dalla dea Nut.
- Paleo-babilonesi: i Paleo-babilonesi suddividevano l'Aldilà nella Grande Terra, dove la maggior parte dei defunti andava incontro ad una vita grama nel Mondo delle Ombre e, invece, pochi eletti andavano a vivere una nuova vita presso gli dei.
- Ebrei antichi: gli Ebrei antichi pensavano che i defunti andassero a vivere presso il Mostro dal Grande Ventre chiamato She'ol, in un luogo senza luce né sofferenza e lontani da Dio.
- Omero: secondo i poemi omerici si è potuto dedurre che la concezione omerica di Oltretomba fosse quella di pensare che i defunti, fossero questi buoni o cattivi, andassero a vivere nell'Ade, il Regno delle Ombre.
- Antichità classica: la morte era considerata un evento poco gradevole, ma naturale e inevitabile e per questo motivo veniva accettata con una concezione di rassegnazione. La morte diventa un evento domestico, familiare, naturale e inevitabile.
- Medioevo: soprattutto nelle classi elevate si comincia ad avere una concezione di tragico e odioso destino personale poiché la morte viene vissuta come evento fisico di sofferenza e decomposizione.
- Rinascimento (XVI secolo): durante questo periodo, la morte viene considerata un evento drammatico che crea distacco dalla vita quotidiana
- Romanticismo (XVIII secolo): in questo secolo, i sopravvissuti subiscono il fascino del letto di morte.
- XX secolo: la morte è un evento alieno al mondo dei vivi da nascondere anche al morente che assume un ruolo passivo. Al morte non è più un evento di vita sociale.

Con lo scorrere dei secoli si è passati dalla “morte domestica” alla “morte moderna”.  
Con la morte domestica il defunto manteneva la sua dignità, dava le ultime

disposizioni, salutava e riceveva i sacramenti; i superstiti, invece, si abbandonavano al cordoglio con manifestazioni di dolore in maniera catartica, in modo tale che si potesse tornare presto alla vita normale. Con la riforma, la Chiesa Cattolica abolisce il concetto di “durata” relativo alla morte e la concezione tripartita dei riti di passaggio. Il Concilio di Trento, inoltre, impone dei riti consecutivi all’evento (amministrazione puntuale ed immediata del sacramento), e al conseguente cambiamento di status dell’anima che si reca immediatamente nell’Aldilà, vengono sradicate le pratiche della doppia sepoltura e il “viaggio” ed il “vagare” dell’anima viene sostituito con il Purgatorio.

Nel XVIII secolo il funerale perde la sua valenza di rito di passaggio e diventa momento unico.

## **2) Rituali funebri romani**

### **2.1) Fonti**

Vi sono diverse fonti riguardanti i rituali funebri di epoca romana:

- **Fonti letterarie:** Le fonti letterarie risultano spesso incomplete in quanto riguardano ceti sociali elevati.
- **Fonti archeologiche:** Al contrario delle fonti letterarie, quelle archeologiche ci offrono anche informazioni su ceti sociali medio bassi.
- **Iscrizioni funerarie:** Le numerose iscrizioni funerarie pervenuteci sono spesso ricche miniere di informazioni sui rituali funerari, poiché contengono, tra le varie informazioni, anche prescrizioni e regole da seguire.
- **Fonti antropologiche:** Attraverso l'analisi antropologica, possiamo ottenere informazioni riguardanti la demografia, i caratteri biologici e lo stile di vita riguardanti le comunità studiate.
- **Fonti paleopatologiche:** La paleopatologia studia le malattie che affliggevano i defunti. Possiamo quindi ottenere, da questa disciplina, informazioni di tipo patologico e alimentare.
- **DNA antico:** Dallo studio del DNA antico si possono sondare i campi della paleogenetica e degli agenti patogeni.

### **2.2) Concezione di Oltretomba presso i Romani**

Per il periodo tardo repubblicano e per il primo periodo imperiale ci sono pervenute numerose fonti inerenti al concetto di defunto nell'Oltretomba. Sappiamo, infatti, che l'anima del defunto diventava una divinità sotterranea; una volta beatificata, il defunto diveniva uno spirito degli antenati, cioè dei Mani, divinità benevole che potevano diventare malevole, trasformandosi in Lemuri, nel caso in cui venisse profanata o abbandonata la tomba. Per far diventare i Mani entità benevole, era necessario che venissero celebrati dei rituali ottenuti nel periodo arcaico con sacrifici

umani. Presso gli Etruschi, invece, il sacrificio veniva offerto sotto forma di combattimento fra prigionieri e schiavi (Munus = Dovere).

Per riassumere possiamo schematizzare le divinità dell'oltretomba presenti nella religione romana:

- Mani: defunti divinizzati;
- Lemuri: spiriti nefasti;
- Lari: divinità della casa, spiriti degli antenati;
- Penati: divinità del focolare.

Contrariamente al Cristianesimo, non si aveva la concezione della salvezza dell'anima nell'aldilà. I morti mantenevano la propria individualità, potevano frequentare la dimora dei vivi e dovevano essere onorati secondo il rituale.

### **2.3) Rituale al momento del decesso**

Il moribondo veniva adagiato per terra, un familiare lo baciava, venivano chiusi gli occhi del defunto, veniva pronunciato ad alta voce il nome del defunto, suonati dei campanelli con funzione apotropaica per allontanare gli spiriti maligni.

Successivamente si procedeva con la veglia funebre che durava da tre a sette giorni.

Se il defunto aveva avuto in vita un ruolo importante, gli veniva adagiata una maschera di gesso o cera. In ogni caso veniva lavato con acqua calda, veniva vestito con ghirlande e fiori (nel caso si trattasse di una donna), o con toga e sigillo (nel caso in cui il defunto fosse stato di sesso maschile), veniva inoltre posta nella bocca del defunto una moneta (obolo), che sarebbe servita per il pagamento di Caronte. Infine, veniva deposto sul letto di morte con candelabri, lucerne, fiori, incenso e rami di abete davanti casa.



## 2.4) Raffigurazioni funerarie

Le raffigurazioni funerarie riguardanti il rituale erano piuttosto rare.



Figura 1 Bassorilievo da Parigi

La figura 1 ritrae una ragazza che giace su un letto funebre. I letti funebri venivano spesso utilizzati anche per l'inumazione.



Figura 2 Bassorilievo dalla tomba degli Aterii

Questo bassorilievo è conservato al museo lateranense ed è databile all'età Flavia. È rappresentata una scena nella quale la defunta giace su un doppio materasso, adagiato sopra un letto con una decorazione importante: si tratta probabilmente di letti utilizzati per l'esposizione funebre. Il letto è posizionato nell'atrio di una casa e la defunta è orientata con i piedi verso la porta. La defunta è stata raffigurata con una corona in testa e ai suoi piedi sono state rappresentate delle tavolette che probabilmente dovevano essere le sue ultime volontà. Sullo sfondo sono state rappresentate delle ghirlande di fiori che avevano un significato augurale. La presenza di due conchiglie marine potrebbe significare il viaggio in mare che i defunti

dovrebbero realizzare verso l'Isola dei Beati secondo le credenze. Il feretro è circondato da quattro torcere con fiamme accese e da portalampane con lampade a olio. Sul letto sono situate tre persone e dei vasi unguentali. Fra i personaggi si notano due donne, forse delle *preficae*, e un uomo che depone una ghirlanda. Nella parte inferiore della raffigurazione si trovano vari personaggi che pare facciano parte di un corteo funebre: un individuo maschile, una donna, e altri due che si percuotono il petto. Sulla sinistra si vede una donna con capelli legati che suona il flauto, mentre a destra vi è un'altra donna con i capelli sciolti che tiene le mani sulle ginocchia in segno di afflizione. Alle spalle di questa ultima donna si trova un uomo con un cappello a punta che probabilmente appartiene alla classe dei servi liberti. Il ramo di palma raffigurato sulla sinistra potrebbe avere due significati: 1) potrebbe indicare la sopravvivenza nell'aldilà; 2) Potrebbe essere un segno di lutto.

## 2.5) Il corteo funebre

Il corteo funebre in età romana era composto da persone che svolgevano una determinata funzione, disposte in un ordine preciso rispetto al feretro. Il corteo stesso era preceduto dai suonatori di strumenti a fiato (pifferi, corni, trombe.), seguivano i portatori di fiaccole e le *preficae*. Se il defunto era stata una persona di alto livello sociale, venivano portate in corteo anche le maschere degli antenati. Il feretro veniva normalmente portato sulle spalle e il defunto veniva tenuto con il volto scoperto. Dopo il defunto si disponevano i parenti: per prime passavano le donne e talora seguivano i mimi e i ballerini (secondo la tradizione etrusca). Seguivano poi i portatori di cartelli che indicavano la carriera del defunto e una volta percorso un itinerario piuttosto lungo, il feretro veniva esposto nel foro per l'elogio funebre (la *laudatio*).



Figura 3 Bassorilievo di Amiternum

Ci sono pervenute dei bassorilievi che confermano le conoscenze della disposizione del corteo funebre. Uno di questi è quello che è stato rinvenuto ad Amiternum presso L'Aquila risalente al 50 a.C. oppure al periodo Augusteo. Rappresenta un corteo funebre costituito da un baldacchino portato sulle spalle di otto uomini.

Anteriormente al feretro sono rappresentati i suonatori, mentre posteriormente si trova un individuo che porta un secchio e una palma. Intorno si notano personaggi femminili nell'atto della lamentazione (*preficae*) e a seguire si trovano altri personaggi femminili con capelli legati che forse rappresentano i parenti.

## **2.6) I riti**

Il giorno della sepoltura si effettuava la consacrazione della tomba conseguita con il sacrificio di un animale il quale costituiva l'offerta per l'anima in procinto di placarsi.

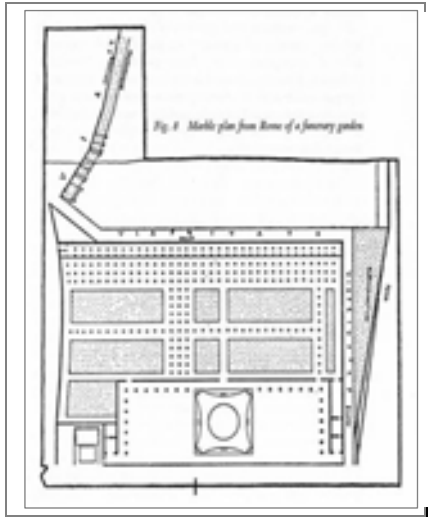
La famiglia del defunto si riuniva in un luogo adiacente per effettuare il banchetto purificatore per coloro che erano stati a contatto con il defunto (*silicernium*).

Trascorsi nove giorni, veniva fatta la commemorazione (*novendiales*), e in questa occasione si allestiva un nuovo banchetto talvolta accompagnato da giochi con gladiatori (*ludi novendiales*). Terminati questi rituali, seguiva un periodo di lutto durante il quale gli uomini non si radevano e portavano abiti neri, mentre le donne portavano capelli sciolti e abiti bianchi, inoltre non potevano sposarsi se non fosse trascorso un anno. Per l'anniversario venivano posti fiori sulla tomba e veniva consumato un pasto simbolico per il defunto. Durante questo pasto (*cena feralis*), veniva posta sulla tomba un'anfora o un tubo di piombo o ancora un tubo fittile nei quali venivano fatte colare all'interno delle libagioni funebri (*profusiones*) costituite da sangue di tori pecore e maiali. Questi riti seguono la concezione tripartita che è stata descritta nel paragrafo 1.1.

## **2.7) Collegi funerari**

Per espletare i riti funebri i cittadini si affidavano ai collegi funerari costituiti da associazioni di persone che venivano pagati tramite le tasse. Tali collegi provvedevano alle esequie, delimitavano le aree donate con recinti, allestivano i

giardini limitrofi, creavano ambienti per banchetti, si curavano della edificazione di una cappella, di un pozzo, della casa per il guardiano, piantavano vigneti e frutteti. Queste testimonianze sono state ottenute dalle planimetrie ritrovate su lastre di marmo, come ad esempio la lastra di marmo del cimitero di Elena dove viene descritta una planimetria rigorosa nella quale compaiono anche degli alberi (figura 4).



**Figura 4** Lastra di marmo del cimitero di Elena (Roma)

## 2.8) Rituali monumentali

Le leggi delle XII tavole (duodecim tabularum leges) è un corpo di leggi compilato nel 451-450 a.C. dai decemviri legibus scribundi , contenenti regole di diritto privato e pubblico. Rappresentano una tra le prime codificazioni scritte del diritto romano, se si considerano le più antiche mores e lex regia. Esse furono considerate dai romani come fonte di tutto il diritto pubblico e privato (fons omnis publici privatique iuris). La tabula X sanciva il divieto di seppellire i defunti all'interno della città:

*Hominem mortuum in urbe neve sepelito neve urito.*

Nessun morto può essere cremato né sepolto in città.

Tra il VI e il VII secolo a.C. le tombe assunsero un aspetto etruschizzante; divennero infatti tombe ipogee a camera, ricche di corredo, distribuite irregolarmente nelle campagne romane.

Fornisce un esempio la necropoli dell'Esquilino risalente al IV- III secolo a.C. nella quale sono state ritrovate delle tombe a camera dipinte con scene di vita politica e militare. Si deve sottolineare l'assenza di monumentalità, ma viene posto l'accento solo sulla ricchezza del corredo e sulla decorazione interna della camera sepolcrale così come si soleva fare nelle tombe dipinte dell'Etruria e dell'Italia meridionale (Paestum). Un altro esempio è quello della tomba degli Scipioni ritrovata lungo la via Appia. Il sepolcro costituisce un prezioso documento dell'uso arcaico di deporre i morti in tombe di famiglia scavate nei banchi di tufo ed era costituito da una monumentale facciata formata da un alto basamento coronato da una grossa cornice modanata, scandito da sei semi-colonne inquadranti tre nicchie nelle quali dovevano trovarsi le statue del poeta Ennio, di Scipione Africano e di Scipione Asiatico. Il basamento era decorato con pitture probabilmente riguardanti scene storiche di soggetto militare. Nello stesso basamento si aprivano tre porte ad arco: una cieca, verso l'angolo di sinistra, distrutto da una calcara medioevale, una al centro, più grande, che immetteva nella parte più antica del sepolcro ed una a destra, per l'accesso alla parte più recente. L'interno del sepolcro è formato da un grande ambiente pressoché quadrato e con al centro quattro grossi pilastri. Lungo le pareti e

intorno ai pilastri, spesso entro vani appositamente scavati, erano sistemati sarcofagi di tufo. Affiancato a questo primo ambiente, sulla destra, si trova il secondo, quello più recente dell'ampliamento, più piccolo e modesto, formato in sostanza da un unico braccio di galleria (da [www.romasegreta.it](http://www.romasegreta.it)).

Nel II secolo a.C. la tomba, che fino ad allora era stata sotterranea, diventa visibile così da evidenziare l'aristocrazia al potere. L'architettura si basa su quella ellenizzante e le facciate monumentali costituite da colonnati e fregi sono rivolte verso la strada.

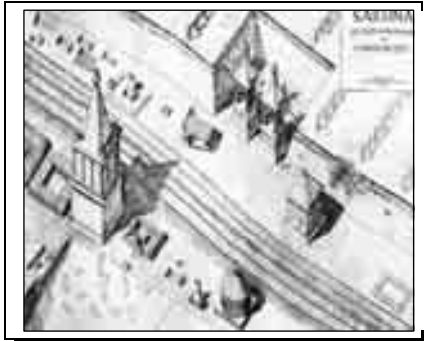
Il primo secolo a.C. caratterizzato dall'età augustea segna il momento della costituzione delle tombe monumentali come esibizione del potere economico e politico. In questo periodo, infatti, le strade si affollano di sepolcri imponenti, ma anche di più modesti grazie alle aggregazioni di gruppi sociali, intorno ai quali gravitavano strutture satelliti per celebrare banchetti, cappelle, pozzi, frutteti e la casa per il guardiano. Le classi meno agiate costruivano le loro tombe nelle aree posteriori alle grandi tombe aristocratiche, lontane dalla strada.

Si trovano anche casi di grandi sepolcri monumentali isolati come quello di Cecilia Metella che domina la via Appia e il Mausoleo di Munzio Planco sul promontorio di Gaeta i quali mettevano ancor più in evidenza lo stato sociale.

Un esempio di come doveva essere un monumento funerario del I secolo a.C. ci viene fornito dal rilievo della tomba degli Aterii che raffigura un mausoleo su un podio, con frontone a colonne e scalinata di accesso. In basso è stato rappresentato un recinto funerario con un edificio a piccola cupola; in alto si distingue l'esposizione della defunta su un letto funebre. Sulla sinistra è stata raffigurata una macchina edile con una grande ruota che serviva per l'erezione di un obelisco. L'aspetto che si evince è di tipo ellenizzante.

Un altro esempio è il mausoleo di Aulus Murcius Obulaccus ritrovato a Sarsina. E' un monumento funebre, sotto la copertura a piramide, la porta sta a significare il trapasso, proveniente dalla preziosa necropoli di Pian di Bezzo. Ha una struttura ad edicola con copertura piramidale cuspidata (da [www.sarsina.info/](http://www.sarsina.info/)). La tomba è chiaramente di tipo ellenizzante.

Un altro esempio ancora è la necropoli di Sarsina. Sulla via di accesso della città di Sarsina, si ubicano monumenti funebri ben visibili, mentre i campi si affollano di tombe di individui di classe sociale meno elevata.



**Figura 5 Topografia della necropoli di Sarsina**

Nel primo secolo d.C. continua l'affollamento delle aree funerarie, ma si ha una diminuzione del lusso, probabilmente perché aumenta la classe media. Si sviluppa una maggiore uniformità e la monumentalità si attua soprattutto all'interno delle sepolture attraverso le decorazioni. In questo secolo si predilige il rito dell'incinerazione e nascono colombari ipogei.

Nel II secolo d.C. con la diffusione della tecnica laterizia le sepolture ottengono una uniformità. Anche le province si adeguano a questo stile.

Nel III secolo d.C. si attua un cambiamento, in quanto compaiono monumenti sepolcrali nei pressi delle ville rustiche della campagna (Centocelle, Aquileia).

Nel III – IV secolo d.C. si trovano i monumenti sepolcrali vicino ai complessi suburbani e a grandi basiliche sepolcrali. Successivamente si sviluppa la combinazione di palazzo mausoleo annesso ad aree religiose nel quale si svolgeva il culto dell'imperatore.

## **2.9) Incinerazione e inumazione**

L'inumazione è la pratica di seppellire i corpi dei defunti e il rito che l'accompagna. Conosciuta dai tempi più remoti, la sepoltura assolveva una funzione igienica e una religiosa; infatti, l'allontanamento del cadavere dalla comunità, se da una parte aveva lo scopo di impedire la trasmissione di malattie, dall'altra era dettato dall'atteggiamento di paura dell'uomo nei confronti della morte e quindi dall'intento di impedire il ritorno del defunto tra i vivi. L'incinerazione è la pratica di bruciare i corpi dei defunti, le cui ceneri vengono conservate in un'urna, sepolte oppure disperse (da enciclopedia Encarta).

Secondo Plinio e Cicerone il rito più antico era quello dell'inumazione. Le fonti più antiche che ci sono pervenute risalgono al V secolo a.C. in quanto nelle XII tavole si tramanda che vigeva il divieto di cremare o inumare all'interno della città; si può quindi dedurre che venissero utilizzati entrambi i rituali. Le fonti letterarie che riguardano la famiglia degli Scipioni fanno pervenire che l'inumazione veniva usata fino a quando venne interrotta dalla dittatura di Silla (inizi I secolo a.C.), poiché temeva che gli venisse manomessa la sepoltura. Dal punto di vista archeologico abbiamo come testimonianza la tomba degli Scipioni. Si tratta di un ipogeo composto da 30 tombe situato presso Porta Capena. Sappiamo che venne utilizzato il rito della inumazione da Cornelio Scipione Barbato (console nel 298 a.C.) fino oltre la metà del II secolo a.C. fin quando, cioè, venne usato dai Cornelii Lentuli che praticarono l'incinerazione. Si potrebbe quindi concludere che si ebbe una coesistenza dei due riti fino al IV secolo con una prevalenza della cremazione dal III sec. a.C. al I sec. d.C. e invece una preponderanza dell'inumazione dal II secolo in poi.

### **2.9.1) Sepolture primarie e secondarie**

Le sepolture si distinguono in primarie o secondarie. Primaria indica la sepoltura nella quale il corpo non viene spostato in altro luogo di deposizione. Può essere sia una sepoltura a cremazione, sia a inumazione. La cremazione diretta primaria, detta anche "bustum" indica che i resti cremati non venivano spostati in altro luogo, ma venivano



lasciati nella terra o nel monumento nel quale era avvenuta la pira. La sepoltura primaria a inumazione avveniva in terra, in anfore segate, in fosse terragne, in casse di legno, cappuccina, in sarcofago di terracotta, pietra, marmo, bronzo. Le inumazioni primarie in sarcofago utilizzavano differenti materiali, quali terracotta, pietra, marmo, bronzo; queste ultime due venivano adoperate soprattutto per i ceti elevati.

Le sepolture secondarie si manifestano quando il corpo viene spostato del luogo del decesso. La cremazione indiretta secondaria, detta anche ustrinum, si aveva quando veniva fatto il rogo in un luogo diverso da quello della sepoltura definitiva e le ceneri venivano deposte in urna, senza urna oppure in sarcofago. Sia le deposizioni in urna sia senza urna, potevano essere raccolte in fossa, in anfore spezzate, in sepolture alla cappuccina, in cassette laterizie o in cassette lapidee. Un altro tipo di sepoltura secondaria è quello della riduzione. Con questo termine si intende la riduzione a mucchi di ossa, una volta che lo scheletro era completamente scarnificato e l'inserimento di tali ossa in fosse terragne o alla cappuccina, spesso ai piedi di altri inumati.

### **2.9.2) La cremazione**

La cremazione si distingue in bustum e in ustrinum. Nel bustum, il rogo veniva preparato nello stesso luogo nel quale successivamente avveniva la sepoltura e le ossa e i carboni non venivano spostati. Il corredo veniva deposto sul rogo oppure successivamente di lato. Con l'ustrinum, veniva allestita una pira spesso assai grande ed elaborata in un'altra zona della necropoli. Nelle classi più elevate, le ossa successivamente alla cremazione, venivano raccolte in un'urna cineraria da collocare all'interno di una tomba.

### **2.9.3) La cremazione indiretta**

La cremazione era un rito molto diffuso dall'età repubblicana al II secolo d.C. Le ceneri venivano raccolte in olle di terracotta o in vasi cinerari senza decorazione e deposte in fossa, in anfore spezzate, in sepolture alla cappuccina, in cassette laterizie oppure in cassette lapidee. Assieme all'urna, venivano deposti il corredo di balsamari,

i vasi per derrate e una lucerna. I vasi per derrate e la lucerna facevano essenzialmente parte del corredo rituale.

#### **2.9.4) I colombari**

Dalla seconda metà del I secolo a.C. al II secolo d.C comparvero delle strutture chiamate colombari, nati dall'esigenza pratica della sistemazione delle tombe a incinerazione. Si potevano trovare sia dei piccoli ambienti a carattere familiare, sia degli ambienti più complessi destinati ad accogliere tutti i componenti della famiglia.

#### **2.9.4) Inumazione**

Verso la fine dell'età repubblicana, nonostante continuasse ad esistere il rito dell'incinerazione, si iniziò a prediligere l'inumazione. Per quanto riguarda le classi elevate cominciano a comparire sarcofagi di marmo modanati anepigrafi a cassa liscia oppure con ghirlande e bucrani, mentre il resto della popolazione utilizzava dei sarcofagi fittili a vasca. Secondo gli studiosi, il passaggio all'inumazione, si deve spiegare con l'arrivo di ideologie e filosofie neopitagoriche, secondo le quali l'anima passava in varie fasi prima di accedere all'aldilà e proprio per questo si era sviluppata la necessità della conservazione del corpo. Fra il II e la metà del III secolo d.C. Grazie all'avvento del cristianesimo, si ebbe un uso totale dell'inumazione.

#### **2.9.5) Tipi di inumazione**

Esistono vari tipi di inumazione che variano a seconda del tipo di inumato. I neonati, per motivi culturali, non venivano considerati importanti, perciò venivano semplicemente deposti in piccole fosse in terra o in coppi oppure in anfore tagliate (enchytrismòs). Spesso non venivano deposti in cimiteri, ma nei luoghi più disparati, ad esempio nelle case. Questo perché non venivano considerati pericolosi e non si presentava la liminarietà. Gli adulti potevano essere sepolti in semplici fosse, in casse di legno o in tombe alla cappuccina; dal IV – V secolo si iniziarono ad utilizzare anche delle casse litiche. Sono molto frequenti le sepolture in sarcofago, che poteva

essere di terracotta, di pietra oppure di marmo. I sarcofagi di marmo, pietra o bronzo, venivano deposti all'interno di mausolei e indicavano uno status socialmente elevato.

## **2.10) Il corredo**

Gli oggetti che compongono il corredo si distinguono in oggetti di tipo personale e oggetti di tipo rituale. Gli oggetti di tipo personale possono essere oggetti preziosi ornamentali (collane, orecchini, bracciali, aghi crinali, anelli), che venivano deposti nella tomba in modo da testimoniare il dolore dei superstiti; possiamo trovare anche oggetti da toeletta (oggetti per il trucco, specchi), oggetti di uso pratico (vasellame da cucina e da mensa), oggetti per bambini (giocattoli poppatoi). Gli oggetti di chiaro significato rituale sono le lucerne, in quanto la luce allontana gli spiriti malvagi ed è simbolo di vita; i tintinnambula (campanelli) che venivano utilizzati per allontanare gli spiriti maligni; le chiavi che simbolicamente aprono la porta dell'aldilà; un chiodo in ferro che serviva per difendere il defunto e i parenti dal defunto stesso ed era inoltre simbolo di evento immutabile; la moneta che evita che il defunto ritorni sulla terra alla ricerca dell'obolo per Caronte. Infine si possono ritrovare all'interno delle tombe gli oggetti utilizzati per la preparazione del cadavere quali balsamari e unguentari.

## **2.11) Repertorio decorativo funerario**

Secondo la religione romana tradizionale, che non era una religione sotterrianea come, ad esempio, il Cristianesimo, i defunti trascorrevano una vita più o meno felice nell'oltretomba. I morti mantenevano la loro individualità, potevano visitare la casa dei vivi e dovevano essere onorati secondo il rituale. Il ricordo del defunto veniva officiato con decorazioni figurate che simboleggiavano la professione del defunto con strumenti e simboli, impresse sulle facciate delle tombe, su stele o sui sarcofagi; oppure con iscrizioni che riferivano le gesta del defunto. I simboli, caratterizzati

spesso da ripetitività e standardizzazione, erano molto importanti perché avevano un significato allegorico. I simboli che si ritrovano più frequentemente sono:

- Miti di Meleagro e Fetonte: consolazione per i morti giovani;
- Miti di Alceste e Persefone: ritorno dall'aldilà;
- Muse, lettura, maschera: immortalità;
- Ciclo dionisiaco: morte, reincarnazione, liberazione dell'anima;
- Mare: viaggio verso le isole dei beati.

Dal I secolo a.C. al I secolo d.C. Si affermò la filosofia stoica ed epicurea la quale sosteneva che l'anima era mortale così come il corpo e veniva riassorbita da una energia universale.

### **3) Rituali funebri post – classici**

#### **3.1) Tipologie tombali post – classiche**

In età post classica, cioè dal IV secolo in poi, ci troviamo dinanzi a diverse tipologie tombali quali le tombe a fossa, le tombe alla cappuccina, sepolture in anfora, sepolture in sarcofago semplice, sepolture in sarcofago monumentale.

Le tombe a fossa si distinguono in rettangolari e antropoidi, che seguono cioè il profilo del corpo umano. In entrambi i casi, si possono trovare o nella nuda terra (semplice, delimitata da ciottoli o frammenti fittili, coperta da pezzame litico), rivestite di pezzame litico oppure rivestite da tegole (a cassone fittile, talvolta doppio). Le ultime due avevano la copertura piana e i tegoloni potevano trovarsi anche sul fondo.

Le tombe in sarcofago a cassa litica, di piombo o fittile, possono essere rettangolari o di forma antropoide. Possono avere dalla parte della testa una parte rialzata (cuscino) oppure un incavo (logette); tale incavo può trovarsi anche dalla parte dei piedi. Il coperchio può essere a lastra o a doppio spiovente.

Per le classi superiori si costruivano sarcofagi monumentali in vari materiali, come ad esempio il porfido (granito utilizzato in età imperiale e costantiniana), oppure di marmo con raffigurazioni scolpite (III secolo) le quali possono rappresentare temi precristiani (Orfeo, buon pastore come simbolo di filantropia) o temi cristiani (vecchio testamento, vangeli, vangeli apocrifi). Alcune raffigurazioni si ritrovano spesso nelle sepolture da questo periodo fino anche al medio evo. Ad esempio l'ancora rappresenta il Paradiso, simbolo di fissità del mondo nella religione cristiana; anche l'uva rappresenta allegoricamente il Paradiso, mentre la colomba rappresenta il cristiano.

Per concludere si può ricordare che le tipologie tombali post - classiche risultano le stesse dell'età tardo imperiale.

### 3.2) Lastra del vescovo Abercio

La lastra, proveniente dalla Turchia, rappresenta la celebre Iscrizione di Abercio, dal nome del vescovo di Geropoli, che sarebbe stato l'evangelizzatore dell'[Asia Minore](#). Una volta tornato a Geropoli, avrebbe scritto un epitaffio del suo apostolato. La cosa interessante è che in questo testo sono addensate molte delle allegorie note soprattutto ai cristiani i quali avrebbero potuto capire senza difficoltà il testo trasmesso dal vescovo. Già dalle prime righe compare l'allegoria “discepolo del casto pastore”, che equivale a discepolo di Cristo; la frase che va da “mi inviò a Roma” fino a “sigillo” va interpretata col fatto che Cristo lo inviò a Roma a contemplare e vedere la Chiesa e vide il popolo eletto che possedeva il sigillo della conoscenza; “Paolo compagno di viaggio” è Paolo che lo accompagnò nel viaggio spirituale; “la casta vergine” è la Madonna; “vino... pane” indicano l'eucarestia; “Nessuno poi... un altro” va tradotto nel significato che nessuno dovrà violare la tomba.

***“cittadino di eletta città, mi sono fatto [monumento] da vivo, per avere qui nobile sepoltura del mio corpo, io di nome Abercio, discepolo del casto pastore che pascola greggi di pecore su monti e in pianura, che ha grandi occhi, che dall'alto guardano dovunque. egli infatti mi insegnò [...] scrittura degne di vita e mi inviò a Roma a contemplare il regno e vedere la regina in aurea veste e aurei calzari. vidi là un popolo che porta uno splendido sigillo, vidi anche la pianura e tutte le città della Siria [anche] Nisibi oltre l'Eufrate. dovunque poi ebbi confratelli, avendo paolo compagno di viaggio. la fede ovunque [mi] guidava e [mi] presentò per cibo ovunque un pesce [derivato] dalla fonte, immenso, puro, che una casta vergine concepì questo [la fede] diede a mangiare agli amici sempre, avendo un vino eccellente, che mesceva con pane. queste cose in mia presenza dissi io Abercio che così si scrivessero, mentre per verità mi trovavo nel 72° anno. queste cose chi comprende e sente come me, preghi per Abercio. nessuno poi nella mia tomba porrà un altro. se no, pagherà all'erario dei romani 2000 aurei e all'ottima patria Hieropolis 1000”.***



Figura 6: Lastra di Abercio

### **3.3) Posizione del defunto**

L'inumazione in questo periodo eccetto l'area anglo – sassone (fino al VII secolo), l'area Scandinava (fino al X secolo), e l'area bulgara (fino al VIII, IX secolo) seguiva delle determinate tipologie. Il defunto veniva deposto con orientamento est – ovest, con il capo verso ovest. A volte non era possibile attenersi a questo orientamento, poiché le sepolture venivano condizionate dall'affollamento attorto agli edifici cultuali. La posizione del defunto era supina con gli arti inferiori accavallati o paralleli, mentre quelli superiori potevano essere ripiegati sull'addome, o con un arto lungo il corpo, oppure con entrambi gli arti superiori distesi lungo il corpo. Si possono trovare sepolture collettive, sia contemporanee (a causa ad esempio di epidemie, sia successive (con riduzione, senza riduzione o deposte le une sulle altre).

### **3.4) Luoghi di sepoltura**

A partire dal periodo tardo romano e tardo medievale si inizia a seppellire in città. Le sepolture in urbe presentano delle particolarità in quanto utilizzano edifici in disuso, quali teatri, anfiteatri, terme, aree forensi, in basiliche e “ad sanctos”. In campagna si iniziano a trovare piccole necropoli lontane dalle strade, poiché i centri urbani si trovano in una situazione di decadenza e quindi si tende ad abitare villaggi rurali vicino alla campagna. Queste piccole necropoli vengono inserite in ville romane in disuso e presso le stesse ville si instaurano aree abitative e artigianali. Questa situazione sta all'origine della creazione di aule di culto rurale, cioè chiese con funzione cimiteriale e, intorno al VII secolo, emerge la diffusione di Pievi, le quali costituivano la diffusione vescovile sul territorio. Il motivo per cui i morti venivano seppelliti in città si trova insito in varie teorie:

- Le città erano completamente spopolate a causa di guerre, epidemie, invasioni, per cui la popolazione residua si organizza in gruppi che abitavano piccoli villaggi urbani, perdendo così la condizione di città;

- Si verificò l'inserimento in ambito urbano di complessi cultuali con sepolture privilegiate in deroga alla legge, dando origine ai cimiteri “*ad sanctos*” all'interno della cinta muraria romana;
- Il rapporto fra vivi e morti era cambiato; i morti venivano considerati entità meno pericolose andando incontro alla perdita della distinzione fra spazio dei vivi e spazio dei morti.

### **3.5) I corredi**

I corredi che venivano utilizzati in questo periodo sono simili a quelli dell'età imperiale. Si continuano ad utilizzare lucerne con un nuovo significato cristiano; diventano infatti simbolo della fede e della vita eterna. Si usano ancora i contenitori per unguenti utilizzati per trattare il corpo o per introdurre profumi all'interno della tomba (balsamari). Compaiono però anche elementi nuovi come il corallo grezzo, in rametti o in vaghi; l'ambra, il vetro (scarti di lavorazione), uno o due chiodi con significato rituale. Inoltre compare il corredo- arredo costituito da materiali che segnalano o abbelliscono la sepoltura. Questo tipo di corredo è stato ritrovato soprattutto nelle catacombe; è costituito da oggetti del defunto, come giocattoli, dadi utensili, oppure oggetti simbolici come fondi di vetro o lucerne.

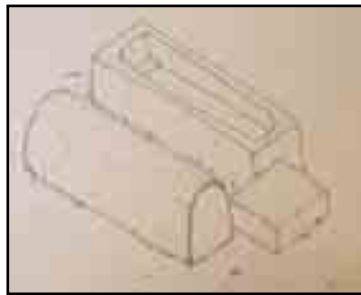
Le monete vengono ancora inserite nel corredo e in genere sono coeve al defunto dando così un'idea del terminus post quem. Non sempre ci si può basare sulle monete per ottenere una datazione, poiché spesso sono state ritrovate monete in disuso utilizzate come ornamento. Le monete vengono ritrovate spesso in corrispondenza del cavo orale o nella mano; in questo caso si deve pensare che si tratti di una moneta utilizzata come obolo per Caronte. Altre volte, invece, si può ritrovare semplicemente insieme alle altre offerte del corredo.

### **3.6) Persistenza dei riti funebri romani**

Nel 476 d.C. Inizia il periodo medievale, ma questo fatto non crea particolari sconvolgimenti, in quanto persistono usi e costumi romani. Si utilizza ancora il



refrigerium o pasto funebre, cambia però il significato in quanto fra i romani veniva chiamato agape e serviva per commemorare la data della morte, mentre presso i cristiani si aveva la celebrazione del “dies natalis” per commemorare il passaggio dalla morte terrena alla vita eterna. Ci sono sopraggiunti testi di autori che cercano di dare un significato cristiano alle pratiche che non si riusciva a debellare, ad esempio S. Agostino “Sacrificia mortuorum nos vertimus in agapes... Agapes enim nostrae pauperes sive frugibus sive carnibus” (Epist. XXIX, 2) e il Concilio di Tours “in festivitate cathedrae sancti Petri apostoli cibos mortui offerunt” (VI secolo). Anche le tracce archeologiche ritrovate in nord Africa, in Spagna e ad Agrigento testimoniano questa usanza; in questi siti, infatti sono state ritrovate strutture intonacate poste fra le tombe che venivano utilizzate come mense; a Cornus, in Sardegna, sono emersi, fra le tombe, piccoli focolari (per cibi e bevande), avanzi di pasto, manufatti vitrei e ceramici di pregio sottoposti a rottura intenzionale, testimonianze di veri pasti rituali.



**Figura 7: Cornus, ricostruzione prospettica delle tombe 33, 68 con piccola mensa**

L'evoluzione di queste strutture ha suscitato l'interesse da parte di studiosi che ne hanno studiato le varie fasi. Fino alla fine del III secolo, venivano edificate piccole mense intonacate, rettangolari, semicirculari, a sigma, per singole tombe; successivamente si iniziarono a costruire impianti collettivi in spazi privilegiati. È stato dimostrato che doveva esserci una sorta di partecipazione diretta del defunto al momento del banchetto. Gli elementi che dimostrano tale ritualità stanno nel ritrovamento di cattedre in pietra molto strette, con fori nelle lastre di copertura, colli d'anfora infissi all'altezza della testa, piccoli depositi accanto alle mense, recipienti con offerte di cibo. La presenza di carboni all'interno delle tombe testimonia il fatto che vennero effettuati fuochi rituali purificatori con la deposizione di arbusti profumati avvalorando la tesi del rito del refrigerium.

## **4) Le catacombe**

### **4.1) Origine delle catacombe cristiane**

L'origine delle catacombe va individuata nel I-II secolo d.C. quando l'incremento della popolazione creò la necessità della ricerca di nuovi terreni da adibire a necropoli. L'aumento del prezzo dei terreni suburbani causò il bisogno di seppellire al di sotto della superficie. Alla fine del I secolo i pagani iniziarono a scavare ipogei, tombe a camera e brevi gallerie al di sotto dei mausolei di superficie. Alla fine del II secolo anche i cristiani adottarono questo tipo di sepoltura. Inizialmente usufruirono dei cimiteri pagani dando origine a una coesistenza di tombe pagane e tombe cristiane (ad esempio S. Pietro e S. Paolo). Le aree dedicate solo ai cristiani nacquero nel II secolo e presero il nome di koimetèrion, cioè dormitorio, nel quale i morti dormivano in attesa dell'elevazione dell'anima. L'esigenza di creare aree funerarie dedicate esclusivamente ai cristiani nasce dalla crescita numerica della comunità e dalla natura solidale della collettività anche post-mortem. Si sviluppò anche l'esigenza di avere spazi per celebrare i riti funerari; infine lo spirito di misericordia rivolto portò alla costruzione di ipogei anche verso i fratelli meno abbienti.

Il termine catacomba deriva da katà kumbas, che significa “presso le cavità”. Questo termine nasce nel IV secolo per il cimitero sotterraneo di S. Sebastiano. Il termine più antico usato per le catacombe è cryptae. Con “l'editto di Costantino”, 330 d.C. si utilizzarono le cave di pozzolana, le gallerie idrauliche e ipogei più antichi. Si deve sottolineare che le catacombe non furono mai utilizzate come luogo di rifugio durante le persecuzioni, ma questa teoria si sviluppò a causa di un errore nell'interpretazione del “Liber Pontificalis”.

## **4.2) Formazione delle catacombe**

Dal III secolo in poi si vide la formazione dei grandi cimiteri cristiani (con estensione maggiore), e degli ipogei (con estensione minore), ma potevano svilupparsi sepolture anche in Mausolei e Cappelle. Una volta che veniva sepolto un personaggio importante in queste strutture, nasceva il desiderio di venire sepolti vicino alla sepoltura principale creando un affollamento di inumazioni e portando quindi alla formazione di catacombe. Il desiderio di essere sepolti presso un santo o un martire generò una situazione di caos con le sepolture che si sovrapponevano, si intersecavano (nelle aree funerarie del sopra terra) , in pozzetti nuovi e in tutte le superfici libere (negli approfondimenti catacombali).

L'egualitarismo cristiano durò fino al III secolo, cioè fino a quando le famiglie più importanti iniziarono a scavare i loro cubicoli.

Le sepolture venerate potevano trovarsi in zone libere da preesistenze o in necropoli già densamente occupate. Nel primo caso si assiste al fenomeno dell'organizzazione gerarchica delle sepolture, cioè si dispongono in maniera tale che le sepolture più importanti siano più vicine al martire; in corso di analisi questo è un fatto importante perché ci fa capire la struttura sociale e le loro differenze anche quando le sepolture sono prive di corredo. Nel secondo caso si assiste all'affollamento, alla sovrapposizione e intersecarsi di nuove tombe e all'abbandono della periferia.

La gestione dei cimiteri era affidata a presbyteri, mansionati, praeposti e diaconi. Erano presenti anche gli operai o scavatori detti “fossore” e i custodi chiamati “ostiari”.

## **4.3) Differenze dalle aree ipogee non-cristiane**

Le grandi catacombe si differenziano dagli ipogei pagani per vari motivi. Per prima cosa bisogna rilevare che nelle catacombe cristiane si aveva una estensione molto vasta con numerose gallerie. In secondo luogo si attua una pianificazione degli ambienti così che si possa dare l'opportunità di effettuare ampliamenti futuri. Infine si attua una utilizzazione intensiva e razionale degli spazi.

L'ideologia egualitaria fa sì che i cimiteri cristiani fossero caratterizzati da una uniformità tipologica raramente rotta da cubicoli o da tombe monumentali. Anche l'epigrafia cristiana differisce da quella pagana in quanto veniva ricordato solo il nome del defunto e non il suo *cursus honorum*.

#### 4.4) Evergetismo cristiano

Secondo l'uso dei primi cristiani, un membro della comunità acquistava un terreno che sarebbe diventato l'area funeraria collettiva; evergetismo infatti indica l'elargizione disinteressata di beni alla collettività ed era una caratteristica dei cristiani. In cambio di questo dono l'evergeta chiedeva di collocare la sepoltura della propria famiglia in un cubicolo o in ipogei attigui. I nomi dei fondatori davano così il nome alla catacomba.

Ci sono pervenuti degli esempi di questa procedura. Uno di questi riguarda la Catacomba di S. Callisto. Verso la fine del II secolo il benefattore acquistò un'area di superficie molto piccola (circa 75x30m). Quest'area venne sfruttata al di sotto della superficie con la creazione di due gallerie principali periferiche e una serie di gallerie ortogonali “a graticola”; venne inoltre già programmata per gli eventuali prolungamenti. Agli inizi del III secolo la maggior parte delle sepolture erano tombe a loculo su pilae verticali ad indicare il carattere fortemente egualitario. Dopo il 235, comparvero però i primi spazi privilegiati con la creazione di cinque cubicoli lungo le arterie principali dove venne inserita la “cripta dei papi”, nella quale vi erano sepolti nove vescovi di Roma.



Figura 8: Catacomba di S. Callisto

## **5) Le Basiliche funerarie**

I cimiteri paleocristiani si svilupparono originariamente in superficie e in un periodo successivo si spinsero nel sottosuolo dando origine alle catacombe.

Nel IV secolo, nei luoghi in cui si trovavano tombe di santi o martiri, vennero effettuate sistemazioni architettoniche con modeste strutture commemorative come, ad esempio, nella basilica di Papa Damaso (366-388). Successivamente queste prime basiliche vengono allargate e monumentalizzate come ad esempio le basiliche costantiniane sulle tombe di Pietro (necropoli vaticana), Paolo (sulla via Ostiense), Agnese (sulla via Nomentana), Marcellino e Pietro (sulla via Labicana), Lorenzo (nel cimitero del Verano).

### **5.1) Basilica di Papa Damaso**

Nel 382 il papa Damaso fece costruire un piccolo oratorio a ridosso delle tombe dei martiri. Questa costruzione era a pianta basilicale, con tre navate divise da colonne. L'abside fu costruita proprio in corrispondenza della tomba dei martiri. Una piccola apertura posta in una nicchia al centro della stessa, la "fenestrella confessionis", consentiva ai fedeli di osservare direttamente la tomba dei martiri. L'ingresso alle catacombe era garantito da una porta sulla destra dell'abside che immetteva nella galleria cimiteriale retrostante e costituiva il cosiddetto "introitus ad martyres".

### **5.2) Origine delle basiliche funerarie**

Le basiliche funerarie trassero la loro origine dalle basiliche costantiniane a impianto cruciforme diventando dei veri e propri cimiteri al coperto con lo scopo di esaltare le tombe dei martiri, fornire spazi per i riti funebri e proteggere le sepolture. Infatti la copertura permetteva di celebrare più agevolmente i riti funebri. Si trovano in tutto il mondo tardo romano (S. Genesio di Arles, S. Felice di Cimitile a Nola, S. Gennaro di Napoli, S. Paolo a Narbona, S. Fruttuoso a Tarragona, S. Vittore a Marsiglia, S. Salsa a Tipasa in Algeria, Santuario dei Sette Dormienti ad Efeso, S. Sergio a Refasa in Siria, S. Mena in Egitto).

### **5.3) Funzione e struttura delle basiliche funerarie**

La tipologia delle basiliche funerarie è spesso quella della basilica circense, ovvero di una variante della basilica a tre navate, nella quale le navate laterali, anziché terminare in corrispondenza della parete di fondo, proseguivano in un semicerchio, seguendo l'abside.

Edifici come la basilica costantiniana di S. Agnese, in particolare, sono da mettere in stretta relazione con il culto cristiano dei morti, in special modo dei martiri.

Dobbiamo quindi presupporre che il pavimento fosse ricoperto di tombe dei fedeli locali (in parte scoperte durante gli scavi del 1999) e che gli unici altri utilizzi fossero i banchetti funebri in occasione delle sepolture ed una messa annuale, in corrispondenza dell'anniversario della martire.

Gli edifici erano circondati da altre tombe e mausolei, tra cui quello ancora oggi sopravvissuto, accanto alla Basilica di S. Agnese, della principessa imperiale Costantina (figlia di Costantino e di Fausta). Attorno c'erano piantagioni e vigneti, essendo le aree lontane dalla città edificata.

### **5.4) Paleogenesi degli edifici di culto**

In principio si edificavano edifici di culto martiriale con funzione funeraria attorno ai quali si costruivano abitazioni per i pellegrini e monasteri. Queste strutture situate in aperta campagna divennero centri periferici satelliti della città e spesso assunsero maggiore importanza rispetto alla città vera e propria. Nel IV secolo si presenta il fenomeno dello spopolamento delle città e questi aggregati religiosi richiamano un numero sempre crescente di persone.

## **5.5) Sepolture ad sanctos: L' esempio di Cimitale**

Cimitale è un centro episcopale situato nei pressi di Nola, in Campania. La basilica venne costruita sopra una necropoli nella quale era stato sepolto il martire S. Felice. Al di sopra della necropoli paleocristiana vennero costruite delle basiliche che divennero un centro di attrazione politico. Questo fatto determinò la decadenza di Nola, favorita anche dallo spostamento del Vescovo dalla città a Cimitale. In queste basiliche si ritrovano numerose tombe a causa della richiesta di deposizioni presso la sepoltura del martire. Nella basilica Nova (V-VII secolo), si ha un affollamento di sepolture a fossa, addossate, reimpiegate, con riduzioni. Le sepolture si affollano caoticamente.

Nella basilica di S. Tommaso (VI-VII secolo), le autorità religiose posero delle limitazioni alle sepolture che procedettero seguendo una programmazione edilizia: i loculi sono ampi e potevano essere anche a due piani. Le sepolture qui si presentano numerose, ma ordinate.

## **6) Le popolazioni germaniche**

L'arrivo delle popolazioni germaniche influenzò gli usi funebri del corredo dei paleocristiani.

Il corredo delle popolazioni di tradizione romana si divideva in corredo personale (fibbie, cioè elementi di corredo legati a cinture in cuoio e fibule, che servivano per fissare le vesti), e corredo rituale. Tale corredo era diventato piuttosto ridotto.

Il corredo delle popolazioni germaniche è, invece, molto più ricco ed evidenzia l'attribuzione etnica, le migrazioni, indicata gerarchia sociale, fa notare come queste popolazioni sostituiscano e arricchiscano la propria cultura con quella romana.

### **6.1) Tipi di corredo delle popolazioni germaniche**

Nelle popolazioni germaniche si continua a distinguere un corredo personale appartenuto al defunto quando era ancora in vita, legato alla professione e ornamentale (abbigliamento, gioielli, armi, strumenti, oggetti personali), e un corredo rituale. La novità si trova nel corredo-arredo che comprende oggetti del defunto (vasellame, lucerne, monete, resti di cibo). La novità si trova nel corredo-arredo costituito da materiali che segnalano o abbelliscono la sepoltura che comprende oggetti del defunto (giocattoli, dadi, utensili), e oggetti simbolici (fondi di vetro, lucerne, ecc.).

### **6.2) Struttura dei cimiteri germanici**

I cimiteri germanici erano costituiti da tombe a fossa senza tumulo, orientate secondo i punti cardinali est-ovest, con il capo rivolto occidente in modo che il defunto guardasse verso oriente. Le sepolture venivano disposte su file parallele e si distribuivano a gruppi attorno a un unico individuo che probabilmente doveva essere il capostipite. Il fatto che venissero disposte su file parallele ha fatto pensare che venisse effettuata una programmazione dell'area sepolcrale, anche perché si è notato che le sepolture più recenti non andavano ad intaccare quelle più antiche.



### **6.3) Stile militare nel basso impero**

Dalla seconda metà del IV secolo vengono utilizzate grandi fibbie bronzee romane con placche per cintura perché le popolazioni gotiche rimasero affascinate dallo stile maschile romano. Le fibbie venivano prodotte nelle officine romane con la tecnica della fusione attraverso il modello di cera e veniva effettuata una decorazione incisa chiamata Kerbschnitt, caratteristica delle popolazioni gotiche.

### **6.4) I Goti**

I Goti furono la prima popolazione che occupò l'impero. Dalla letteratura romana si deduce che nel I secolo d.C. una delle popolazioni stanziata sul mare del nord erano i Gothaones. Dal punto di vista archeologico lo stanziamento dei Goti risulta ben definito e la loro cultura chiamata "cultura di Wielbark" si espande nel nord Europa. Nel III secolo la "cultura di Wielbark" si diffonde in Volinia; Ucraina e Moldavia. Per quanto riguarda gli usi funerari, si evince che questa cultura utilizzava sepolture a tumulo organizzate in gruppi. Il fatto interessante è che gli oggetti di ornamento venivano posizionati nello stesso modo in cui troveremo il corredo nei Visigoti e Ostrogoti.

Nel III e IV secolo a nord della Crimea fiorirono due nuove culture chiamate Cernjachov e Sintana de Mures che evidenziano caratteri simili fra loro e sono il seguito della cultura di Wielbark stanziata nello stesso luogo. In queste culture si attua l'evoluzione di un elemento del corredo: la fibula. Infatti, le fibule non erano più semplici fibule a balestra, ma iniziarono a comparire le fibule a staffa o ad arco caratterizzate da un elemento semicircolare chiamato "testa", da un arco da da un "piede". Questo tipo di fibula verrà utilizzato fino al VIII secolo e la sua particolarità stava nel fatto che non veniva fusa, ma laminata..

### **6.4.1) Le sepolture gote**

In Pannonia, la regione che si trovava fra le attuali Austria e Romania, gli Ostrogoti (che prendono il nome dai loro antenati posti a oriente), sono caratterizzati da sepolture isolate e da cimiteri familiari. I defunti venivano sepolti in fossa semplice in posizione supina.

In Italia, gli Ostrogoti continuano a seppellire in piccoli gruppi che si inseriscono nelle grandi necropoli tardo-romane. Il corredo, particolarmente nelle sepolture maschili, è estremamente ridotto. L'editto di Teodorico, imponeva che, per non depauperare l'erario statale, non si doveva seppellire con un corredo composto da armi e gioielli; nelle sepolture maschili si può trovare qualche fibbia, che però non è sufficiente per dare una datazione. Le sepolture maschili quindi risultano mal databili rispetto a quelle femminili, probabilmente perché per le donne non veniva rispettato l'editto di Teodorico.

### **6.4.2) Evoluzione dei corredi goti**

Nel III secolo, in ambito pre-goto, troviamo le tombe a fossa, ma si possono trovare anche tumuli principeschi. Le camere mortuarie erano rivestite di legno e il corredo era composto da un servizio potorio, speroni da parata in argento, indumenti in broccato d'oro, fibbie da scarpe, offerte di carne. In questo periodo il valore del corredo riguarda i vivi in quanto enfatizza il valore del morto e quindi la sua successione.

Nel IV secolo le sepolture vanno incontro a una "democratizzazione" poiché i goti entrano in contatto con le popolazioni autoctone. I corredi diventano più omogenei pur mantenendo le distinzioni fra ceti. Inoltre, in questo periodo si diffonde la conversione al cristianesimo operata da preti ariani, che però non si ha una frattura nell'uso del corredo. Dall'analisi dei corredi si è dedotto che le donne iniziavano ad utilizzare una coppia di fibule in argento per mantenere gli abiti sulle spalle, mentre gli uomini utilizzavano una fibbia da cintura con placca.

Nel V secolo i gioielli diventano più omogenei, infatti sono state ritrovate lo stesso tipo di fibule dal Mar Nero all'Austria. Le popolazioni diventano per questo motivo indistinguibili secondo l'analisi del corredo. Si è perciò coniato un nuovo termine per

definire queste popolazioni; si parla infatti di popolazioni germanico orientali.

Rimane anche in questo secolo una caratteristica legata alle fibule in quanto le donne continuano ad utilizzare la coppia di fibule, mentre gli uomini ne usano una sola.

### **6.4.3) Corredo nelle popolazioni della Pannonia**

Le sepolture delle popolazioni gotiche rimaste in Pannonia sono caratterizzate da un corredo di tipo personale tipico delle popolazioni della koinè germanico orientale. Il corredo personale è caratterizzato da collane, recipienti, specchi, ornamenti per cuffie. Successivamente ai contatti con le popolazioni romane queste genti acquisirono un corredo di tipo rituale. Nelle tombe maschili, anche di alto rango, a causa della koinè germanico orientale, risulta impossibile effettuare una individuazione etnica.

### **6.4.4) I Goti in Italia**

Quando cadde l'impero romano si formarono degli stati barbarici:

- Regno Visigoto in Spagna;
- Regno Longobardo in Pannonia;
- Regno di Teodorico in Italia.

I Goti in Italia presentano la stessa cultura dei popoli dei paesi dell'est Europa. Nel V secolo, quando si spostano sotto l'influenza degli unni, arrivano in Italia, prima con gli Sciri di Odoacre (469), poi con Teodorico (488).

Alla fine del V secolo le sepolture femminili gotiche sono caratterizzate dalla solita coppia di fibule sulle spalle e da una grande fibbia da cintura inizialmente di forma romboidale e poi, in seguito alla migrazione, rettangolare.

Le tombe femminili romane hanno un corredo meno ricco e quando questo è presente è caratterizzato da una unica fibula che può avere varie forme: a disco, a croce, a protome.

Le tombe maschili gotiche non presentano nel corredo armi, ma può essere presente una grande fibbia in materiale prezioso e grandi fibule a forma di aquila secondo la

tecnica della cloisonné .La tecnica della cloisonné è caratterizzata da metallo inciso a seconda della figura desiderata, nel quale veniva colato lo smalto colorato.

#### **6.4.5) Tombe maschili e tombe femminili ostrogote**

Le tombe femminili ostrogote sono ben individuabili dal punto di vista del corredo. Ci sono pervenuti vari esempi di tombe femminili:

- Roma, via Flaminia: Tomba femminile scoperta negli scavi del 1888 nel cimitero romano della basilica paleocristiana di S. Valentino (seconda metà del IV secolo), a 50 m a nord-est della chiesa e a 40 m dalle camere mortuarie Z-Z', datate al V e al VI secolo.

Si tratta di una sepoltura orientata est-ovest con una grande camera mortuaria in tufo e mattoni. All'interno si trovava un sarcofago in mattoni e marmo chiuso da una grande lastra di marmo. Al di sopra della lastra di marmo si sviluppava una struttura piramidale formata da cinque lastre di marmo. La cassa di legno ritrovata all'interno di questa struttura conteneva una sepoltura femminile con corredo composto da una fibbia e due fibule a forma di aquila con lavorazione a cloisonné. Si tratta di una dama ostrogota appartenente alla classe dirigente della prima metà del VI secolo, la quale venne sepolta in una grande necropoli di cittadini romani (segno di comunità cimiteriale fra Ostrogoti e Romani) e, fatto singolare per gli Ostrogoti ariani, secondo l'uso cattolico ortodosso ad martyros presso San Valentino.

- Domagnano, San Marino: Si tratta della sepoltura di una ricca dama ostrogota. Il tesoro, smembrato dopo il suo rinvenimento, è oggi conservato in diversi musei e collezioni private: Germanisches Nationalmuseum di Norimberga; Metropolitan Museum e collezione Lauder di New York; British Museum di Londra; Museo di Stato di San Marino. Questo corredo era composto da due spilloni d'oro per capelli, orecchini con pendenti di tipo bizantino e anello di tipo mediterraneo, un ampio pettorale con fibule ad aquila, borsa con decorazioni a cloisonné, catenelle ad astuccio per coltellini con puntale d'oro. I

coltelli si trovano anche nelle sepolture femminili perché venivano considerati strumenti utili.

- Tomba di Ficarolo (Rovigo): Il corredo è stato ritrovato in situ. Era composto da una fibula a staffa d'argento con parziale doratura, la testa semicircolare con tre bottoni applicati, staffa romboidale decorata da spirali ad intaglio (Kerbschnitt) e maschera zoomorfa. Questa fibula era di produzione europea sud-occidentale (gepidica); un anello digitale d'argento con quattro granati almandini a cabochon agli angoli di una placchetta di vetro color granato a forma di losanga, è stato ritrovato all'anulare della mano sinistra. Si tratta di una produzione europea sud-occidentale (II metà del V secolo-500 circa); la fibbia di cintura in argento dorato presenta nove granati almandini a cabochon: quattro agli angoli della cornice della placca quadrata, altri quattro agli angoli della lamina d'argento sottostante la cornice, l'ultimo, a forma di goccia, al centro; l'anello è massiccio, l'ardiglione è cavo e presenta "orecchie" laterali. Si tratta di una produzione danubiana oppure italica (III° quarto del V secolo-500 circa); inoltre è stato ritrovato un bracciale ad armilla a tamponi d'argento, liscia, del peso di g 45, posta presso l'avambraccio sinistro e di produzione tedesca sud-occidentale (seconda metà del V secolo-primi quarti del VI secolo); infine un ago crinale d'argento con testa dorata a sezione quadrata, posto a destra del cranio di produzione tedesca sud-occidentale (ultimo terzo del V secolo-inizi del VI secolo). Secondo l'analisi del corredo è stato stabilito che la donna, gota o gepida, crebbe nel bacino carpatico-danubiano intorno, o appena dopo, la metà del V secolo d.C. (la coppia di fibule, l'anello e probabilmente la fibbia di cintura); da qui giunse nelle sedi sud-occidentali degli Alamanni, forse nella zona renana intorno a Basilea, dove visse a lungo (ago crinale per acconciatura a corona, bracciale). Quando gli Alamanni furono sconfitti dai Franchi, nel 496-497, una parte della loro nobiltà si rifugiò presso il regno goto di Teodorico (dati storici e tombe alamanne dell'Italia settentrionale): tra questi fuggitivi alamanni c'era anche la dama di Ficarolo.

Si potrebbe infine citare anche un esempio di tomba maschile ostrogota:

- Tomba di Ravenna: Risalente al V secolo, venne ritrovata a 100 m dalla tomba di Teodorico da scavatori non autorizzati che ne depreparono e sparsero il corredo ai primi del '900. Ciò che si riuscì a recuperare fu la decorazione della sella da parata con placche d'oro lavorate a cloison.

#### **6.4.6) Cimitero di Frascaro**

Alla piccola necropoli afferiva una piccola comunità della prima metà del VI secolo che viveva in un piccolo villaggio costituito da capanne lignee. Le sepolture erano disposte su file orientate est-ovest. Si è potuto evincere che il cimitero durò per poco tempo o probabilmente apparteneva a una famiglia. Sono state ritrovate 17 tombe di cui 7 si sa che erano tombe lignee in tronchi secondo l'uso delle popolazioni pre-gote e gote dell'est. Dalle analisi si è dedotto che vi erano stati sepolti:

- 6 maschi: 5 con corredo, 1 senza corredo;
- 3 femmine: 3 con corredo, 0 senza corredo;
- 3 sub-adulti: 2 con corredo, 1 senza corredo;
- 5 non determinabili: 1 con corredo, 4 senza corredo.

La tomba 11 in fossa rettangolare, senza tronco ligneo, è la sepoltura di un maschio adulto. Aveva come corredo una fibbia ovale in argento sul bacino, una fibbia ovale in ferro sull'emitorace sinistro, un coltello in ferro presso l'avambraccio destro e ¼ di siliqua con l'effigie di Teodorico (491-518)

La tomba 16 era stata scavata in fossa rettangolare, con tronco ligneo. Si trattava di una sepoltura di un individuo femminile adulto. Il suo corredo era composto da orecchini con pendenti, fibula a staffa in argento, pendente di cintura fra i femori, fusaiola in ceramica al ginocchio destro.

La tomba 1 è una sepoltura in fossa rettangolare, senza tronco ligneo di una donna adulta. All'interno della sepoltura sono stati trovati: un orecchino in bronzo, una collana di perline in vetro bianco e ambra, una fibbia di cintura ovoidale in ferro sul bacino. La fibula a staffa fusa in argento dorato sul torace, presenta una testa semicircolare a tre bottoni radiali, breve arco, piede romboidale con due almandini ai lati terminante a protome di animale decorata ad intaglio (Kerbschnitt) con una

doppia spirale contrapposta. Si tratta di una fibula simile a quella di Ficarolo (450-500), ma utilizzata singola (come la T16) all'uso romano ed assai usurata con datazione alla prima metà del VI secolo.

## **6.5) I Longobardi**

Arrivarono in Italia nel 568, e, secondo “l'Historia Longobardorum” di Paolo Diacono, prima di arrivare in Italia avevano i loro insediamenti nel sud della Svezia, poi in Danimarca, dove stanziarono fino al IV secolo. Nel V secolo si spostarono nella zona dell'attuale Austria (Pannonia), e, infine, nel 568 arrivarono in Italia settentrionale occupando successivamente il resto d'Italia, tranne la zona presso Ravenna. Lo spostamento dei Longobardi avvenne assieme al resto delle popolazioni germaniche in seguito alla spinta degli unni. Lo studio dei corredi di queste popolazioni ci restituisce importanti informazioni riguardanti l'attribuzione etnica e diventa un “fossile guida” per gli spostamenti dei nomadi e per la definizione della gerarchia sociale. Inoltre permette di effettuare lo studio dell'acculturazione nel sostrato romano riguardante le dinamiche di scambio e di produzione commerciale. La necropoli di Castel Trosino, presso Ascoli Piceno, è un chiaro esempio di queste dinamiche, infatti dallo studio del corredo si è giunti alla localizzazione topografica seguendo le dinamiche di formazione e di utilizzo del cimitero. Inizialmente i longobardi avevano l'abitudine di seppellire in piccoli cimiteri che gli archeologi hanno identificato come piccoli nuclei familiari chiamati “Fara”. La “fara” era composta da un nucleo familiare allargato a parenti, liberi non parenti legati alla famiglia, semiliberi e servi. Era costituita da un gruppo di 20, 25 individui adulti, ma talora si trovano anche gruppi di 7, 8 sepolture che facevano parte di individui appartenuti a fattorie monofamiliari.

### **6.5.1) Rituali funebri in Pannonia**

Il defunto viene sepolto abbigliato, vestito e con i simboli della propria classe sociale, deposto in cassa lignea ricavata da un tronco d'albero, posto in una tomba protetta da una capanna costruita su quattro pali. Il corredo rituale era composto da un pezzo di carne e da qualcosa da bere alla testa o ai piedi. Se il defunto era morto in un paese lontano, il guerriero veniva ricordato con un palo (pertica) con colomba lignea rivolta verso la patria.

### **6.5.2) Corredi maschili**

I corredi maschili ritrovati appartengono spesso a cavalieri.

Agli inizi del VI secolo, il corredo era composto da una spada a due tagli (spatha) legata a una cintura con fibbia e poche placche, da una lancia con cuspide a foglia di salice o giavellotto corto, uno scudo rotondo di legno rivestito in pelle con una sporgenza cava in metallo chiamata umbone a coppa conica e da punte di freccia che testimoniano l'uso dell'arco.

Verso la fine del VI secolo si verificò un arricchimento del corredo: La cintura diventa "multipla", compare una nuova arma chiamata scramasax, un grande coltello a taglio unico come una "sciabola" (probabilmente compare a causa di una nuova tecnica di combattimento a cavallo), le cuspidi di lancia vengono modellate a foglia d'alloro, lo scudo presenta un umbone emisferico e compare la bardatura del cavallo composta da morso, briglie, etc...

Alla fine del VI secolo e durante il primo trentennio del VII secolo si attua un ulteriore arricchimento del corredo. Infatti le cinture diventano sontuose e presentano placche d'oro secondo l'uso bizantino, le selle e i finimenti sono decorati con oro, le cinture diventano a guarnizioni quintuple, cioè con cinque placche d'oro (secondo l'uso romano), e successivamente si passa a cinture con guarnizioni multiple (secondo l'uso orientale).



Si è potuto notare che dal VI al VII secolo si attua una romanizzazione del corredo, infatti si cominciano ad utilizzare il sudario con crocette in lamina d'oro, cinture da parata di derivazione bizantina, anelli con sigillo di tipo bizantino, nuove forme di armi con cuspidi di lancia a foglia d'alloro e umbone di scudo emisferico e infine forme ceramiche di tradizione mediterranea. Per finire sia in corredi maschili, sia in corredi femminili, sono stati introdotti crocette in lamina d'oro, pettini, coltelli, vasellame bronzeo.

Le sepolture con armi della Pannonia sono sufficienti per definire il ceto. Si può notare infatti che i cavalieri liberi (harimanni), si facevano seppellire con le armi, lo scudo ai piedi o alla testa e a parte il cavallo. I liberi (faramanni), venivano sepolti con la sola lancia, i semiliberi (haldii), con arco e frecce, mentre i servi senza corredo. Questa tesi è stata contestata in quanto si sa che i semiliberi difficilmente entravano a far parte dell'esercito.

Un documento scritto di epoca longobarda conservato a Lucca, riporta che Astolfo, re longobardo della metà del VIII secolo, stabilì per ogni ceto un corrispondente corredo di guerra:

- Proprietari di più di 7 casae massericiae: Cavalli, armi, corazza, armamento per sé e per i propri uomini;
- Proprietari fino a 7 casae massericiae: Cavallo, armi personali, corazza;
- Proprietari di 40 iugeri: Cavallo, scudo e lancia personali;
- Minores homines: Arco, frecce, faretra.

### **6.5.3) Corredi femminili**

Agli inizi del VI secolo i corredi femminili erano composti da : quattro fibule, due a "S" o a disco posizionate sul petto, e due grandi, a staffa poste fra bacino e femori su nastri pendenti dalla cintura; aghi crinali, spilloni, veli (in broccato d'oro), posti presso il cranio utilizzati per abbellire l'acconciatura; piccole fibbie per fissare le calze agli arti inferiori e piastrine che arricchiavano le scarpe (questa era una prerogativa di tombe molto ricche).

Nella II parte del VI secolo il corredo si arricchisce. Infatti sono stati ritrovati diversi oggetti che seguono l'uso bizantino: grande fibula a disco (da mantello), orecchini a cestello, pendenti aurei da collana, anelli aghi crinali. Inoltre vengono introdotte nel corredo ulteriori oggetti che ne incrementano la ricchezza: collane (in pasta vitrea, ambra, monete), pettini in osso, specchietti in vetro, conchiglia (Cyprea), oggetti quotidiani (acciarini in selce), chiavi, ciondoli (in cristallo di rocca).

#### **6.5.4) Arricchimento dei corredi longobardi**

Nel VII secolo i corredi longobardi in Italia si arricchiscono. L'abito funebre viene decorato da fibule e cinture e si iniziò ad utilizzare il broccato. Le sepolture maschili si arricchirono di armi, mentre quelle femminili di gioielli. Si ritrovano infine oggetti rituali pertinenti al banchetto come vetri, bacili, brocche di bronzo e vasi in ceramica. Nella necropoli di Castel Trosino, la tomba 119 rappresenta un buon esempio di questo arricchimento. Infatti sono stati ritrovati sia oggetti appartenenti al corredo personale, sia quelli del corredo rituale. Per quanto riguarda il corredo personale, gli oggetti recuperati sono: oggetti da parata (cintura sella e briglie con decorazione in oro), equipaggiamento difensivo (elmo, corazza lamellare, scudo), equipaggiamento difensivo (spatha, scramasax), 2 lance, 13 cuspidi di freccia, 3 cinture, speroni di ferro, morso con placche d'argento. Il corredo rituale era composto da: 2 crocette d'oro, un corno potorio d'argento con tracolla, corno potorio di vetro, bacile in bronzo.

#### **6.5.5) Evoluzione dei corredi maschili**

I corredi maschili della pannonia si presentavano poco ricchi. Infatti erano presenti le sole armi che indicavano i valori di un uomo libero abile nel combattimento. Una volta giunti in Italia i corredi divennero più ricchi in quanto da guerriera, l'élite longobarda diventava proprietaria terriera diventando così stanziali. I valori di un proprietario guerriero diventano la ricchezza e la prodigalità. Nel corredo troviamo armi più decorate, ricche vesti, cinture con guarnizioni d'oro, oggetti del banchetto. Negli ultimi anni del VI secolo si evidenzia una enfaticizzazione del ruolo equestre. Il

corredo si arricchisce con l'equipaggiamento del cavaliere, la bardatura e con le sepolture di cavalli.

Agli inizi del VII secolo anche i corredi femminili si arricchiscono poiché le donne dei cavalieri contribuiscono ad affermare i simboli di status del loro gruppo parentale.

### **6.5.6) Cause della scomparsa del corredo**

Nel VII e VIII secolo le tombe longobarde non presentano più il corredo. Si è pensato che questo fosse avvenuto a causa della cristianizzazione dei barbari, ma questa teoria è ormai stata superata. Il problema viene risolto con la dimostrazione che in questo periodo compaiono gli archivi della Chiesa, quindi non si ha più bisogno del corredo per mostrare il valore del defunto e quindi la legittimità degli eredi. Le sepolture non vengono più deposte all'esterno, ma all'interno di cappelle fondate dall'aristocrazia. All'inizio del VIII secolo compaiono le epigrafi funerarie con le imprese del defunto: le chiese diventano custodi del ricordo.

Nel VIII secolo i riti funerari si orientano verso forme ecclesiastiche di celebrazione e perpetuazione della memoria. Le famiglie aristocratiche investono il futuro in carriere laiche e in carriere ecclesiastiche. In questo secolo i vescovi sono tutti di origine longobarda e le autorità ecclesiastiche esortano ad affidare la continuità della famiglia in doni di terre e mobilia preziosi al cielo "pro remedio animae" (ad esempio in messe per i defunti).

### **6.6) Valutazioni sulla ricchezza del corredo**

Si era soliti sostenere che il corredo esistesse fin quando le popolazioni non avessero subito la romanizzazione e la civilizzazione. Questa teoria è stata ormai superata, perché si è notato che il corredo non sparisce, ma, ad esempio fra i Merovingi, troviamo il corredo fino al VIII secolo. Anche la teoria secondo la quale la cristianizzazione abbia influito sulla sparizione del corredo è stata superata. Seppellire con corredo era una prerogativa delle elite. In età romana era un avvenimento pubblico di tipo urbano. Il funerale aveva uno svolgimento complesso e la memoria del defunto veniva tramandata tramite monumenti e iscrizioni. In età post

romana la sepoltura era caratterizzata da una semplice fossa senza iscrizioni né monumenti, ma si esaltava lo status del defunto abbigliandolo secondo il suo ceto. Il corredo diventava l'eredità ideale e reale per mostrare i discendenti eredi senza monumenti e epigrafi. Terminato il funerale non restava niente che indicasse lo status del defunto. Si riponeva un grande valore simbolico nel funerale, poiché durante i riti la comunità ammirava il defunto riccamente abbigliato che indicava il suo status e sanciva la legittimità dei discendenti.

### **6.7) Lo “scherpa” del rituale germanico**

“Scherpa” è una parola di origine germanica che indica l'eredità dei beni mobili appartenuti al defunto: gioielli, vesti, cavalli. Questa parte del corredo poteva essere donato come elargizione ai poveri della comunità insieme al pasto funebre. Lo “scherpa” veniva gestito inizialmente dalle donne. Successivamente la gestione di questa parte del patrimonio passa in mano alla Chiesa perché i guerrieri conducevano una vita rischiosa e morivano prima delle donne; le vedove venivano protette dalla Chiesa che iniziano a gestirne il patrimonio. In età carolingia i monaci si fanno carico totale della cura della memoria dei defunti. Per questo motivo da un certo momento in poi non si ha più la presenza dei corredi, ma si fanno testamenti scritti. La chiesa garantisce la successione.

### **6.8) Sepolture con cavallo**

Le sepolture con finimenti di cavallo come corredo, spezzati ritualmente, erano molto frequenti dappertutto. Erano molto frequenti anche i depositi votivi con finimenti presso le sepolture (totenopfer) in Ungheria (presso il rogo del re unno Ruga), in Polonia, in Austria, in Germania, presso i Turingi in Scandinavia, in Francia e presso i Merovingi (Clodoveo, Tournai, 482). Gli unni erano soliti seppellire i cavalli all'interno delle sepolture dei cavalieri. Presso i Merovingi e a Nocera Umbra sono state trovate sepolture con cavalli. A Campobasso (VII secolo), il cavallo era stato deposto dentro la stessa fossa del cavaliere: questo esempio costituisce un unicum in

Europa Occidentale. Lo storico Ibn Fadlan ci tramanda che l'usanza di seppellire cavallo e cavaliere nella stessa fossa era tipica dei Bulgari del Volga. Paolo Diacono menziona la presenza di Bulgari nella piana di Boiano, nella zona di Campochiaro Vicenne (Campobasso); ciò potrebbe spiegare la sepoltura con cavallo e cavaliere ritrovata in questa zona. Questo tipo di sepolture attesta l'importanza del cavallo presso queste popolazioni.

## 6.9) Esecuzioni

Nel nord Europa si trovano deposizioni di individui che mostrano i segni di esecuzioni violente. Vennero ritrovate in Inghilterra delle sepolture prone e sembrò che, dalla posizione degli arti, le persone fossero state seppellite vive. La sepoltura prona è un rito di seppellimento particolare nel quale il cadavere è volontariamente deposto a faccia in giù. Le attestazioni di questo rito sono meno rare di quanto si possa pensare, e ciò che stupisce è la loro diffusione storica e geografica.

I ritrovamenti in Italia risalgono all'età del Bronzo (necropoli di Olmo di Nogara, Verona) (Salzani L. 2005; Corrain *et al.* 1967), all'età del Ferro (sepulture di Trani, Bari) (Sublimi, Scattarella, 2003) e all'epoca romana (necropoli Osteria del Curato, Roma) (Catalano, comunicazione personale), ma sono documentati anche in Francia, in Inghilterra, in Grecia, ecc. (Tsaliki, 2000). Dall'analisi delle varie attestazioni si può ipotizzare che si tratta di un rito riservato a certi "morti particolari", che durante la loro vita o in punto di morte erano stati segnati da un evento che li distingueva negativamente dal resto della popolazione. Questa diversità doveva persistere, anche dopo la morte, nella sepoltura. Alcuni studiosi (Tsaliki 2000; Sublimi, Scattarella 2003) hanno avanzato l'ipotesi che si potesse trattare di pratiche necrofobiche, volte cioè a neutralizzare il cosiddetto "ritorno" del defunto. Ad esempio, i morti di morte violenta potevano interagire con i vivi per vendicarsi del torto subito. Anche la paura nei confronti di certi 'vivi' (epilettici, psicopatici, streghe o stregoni) era la spinta che determinava la scelta di deporli prona una volta 'morti'. Nel caso delle streghe, è nota la credenza che lo spirito lasciasse il corpo per partecipare al sabba. In questo stadio esse manifestano una loro particolare vulnerabilità, come confessa Margherita di San Rocco, condannata al rogo per stregoneria nel 1571 a Lucca, che "*Se per sorte*

*fossimo voltati bocconi perderemo lo spirito ed il corpo resteria morto*” (Ginzburg, 1966). Ciò potrebbe spiegare la diffusa credenza popolare che, per liberarsi di questi “personaggi pericolosi”, bisognava praticare un tale rito di seppellimento che, viceversa, impediva allo spirito di fuoriuscire dal corpo per tormentare i vivi. Un altro modo per spiegare le sepolture prone è quello di farle rientrare nella ritualità delle esecuzioni. Un uomo, o una donna, giudicati colpevoli di qualche misfatto, erano puniti in vita con l’esecuzione e nella morte con la deposizione bocconi, ritenuta una forma finale di disprezzo. Numerosi casi di esecuzione e di successiva sepoltura prona sono stati riscontrati nella fase più recente del famoso sito inglese di Sutton Hoo, in Inghilterra, datata dall’VIII all’XI secolo (Carver 2005).

In alternativa si poteva usare la stessa deposizione prona come punizione mortale, seppellendo vivo il condannato. Una tale pratica è stata ipotizzata nel caso di una donna trovata sepolta prona con un masso sul dorso, nel cimitero Anglosassone di Sewerby, nello Yorkshire (Hirst, 1985). La fossa contiene una sepoltura normale di una donna; al di sopra di essa si trova un’altra sepoltura di donna prona sepolta probabilmente viva. Probabilmente la donna seppellita prona aveva compiuto un reato contro la donna con sepoltura normale.

Nella Pieve di Pava, presso Siena, durante la campagna di scavo del 2005, è stato messo in luce lo scheletro di una giovane donna, di circa 15 anni (T58), deposta prona. In questo caso la volontarietà emerge chiaramente dall’analisi della posizione dello scheletro: la faccia è rivolta al suolo, le mani sono davanti al bacino e gli arti inferiori risultano distesi e paralleli, con ginocchia convergenti. In base alla persistenza delle articolazioni cosiddette labili si tratta sicuramente di sepoltura primaria in spazio pieno, cioè il corpo era anatomicamente integro quando fu collocato nella tomba, nella quale poi è avvenuta la decomposizione.

## **6.10) Necropoli di Collegno**

La necropoli di Collegno venne alla luce durante dei lavori nel 2004 e venne scavata con cura. La necropoli è composta da due nuclei tagliati da una bonifica effettuata per disinnescare ordigni bellici. L’analisi dei corredi ha rivelato i tre periodi di utilizzazione:

- I periodo: 570-primi decenni VII secolo;
- II periodo: seconda metà VII secolo;
- III periodo: VIII secolo.

Il cimitero è stato disposto secondo i canoni delle popolazioni germaniche. Le fosse sono delimitate da muretti e, nella parte alta, una serie di pietre è stata disposta attorno al tumulo. Sono pochissime le tombe che si intersecano fra di loro. Questo fa capire che il gruppo aveva memoria storica delle tombe. Le sepolture sono disposte su file con orientamento ovest-est (cranio-piedi: il giudizio universale si dice avverrà da oriente e all'inumato si dà modo di poterlo vedere).

La prima fila è costituita dalle tombe 13, 53, 49, 48, 47, 48 e si fa risalire ai fondatori. La tomba 48 è la più antica (570-590): si tratta di una sepoltura femminile con un corredo composto da due fibule arcaiche, provenienti dal territorio dei Burgundi e dei Franchi in Svizzera occidentale. Le fasi di allestimento della tomba si possono riassumere in quattro fasi:

1. Scavo di una grande fossa di 2,90 x 1,60 x >1,15 m di profondità; rivestimento delle pareti con tavoloni lignei di circa 10 cm fissati con pali angolari di 10-14 cm infissi nel fondo;
2. Scavo del loculo e deposizione della salma;
3. Chiusura con assi di legno (strato di limo-sabbioso orizzontale);
4. Riempimento definitivo della tomba con i materiali di risulta.

Il corredo era composto da una fibbia in bronzo di tipo merovingio, una crocetta in lamina d'oro (che veniva cucita sul velo funebre), due fibule a staffa con testa piede e arco e un coltellino per la tessitura. Si è ipotizzato che la donna fosse pervenuta a Collegno a seguito di una incursione in territorio franco o burgundo; Paolo Diacono, infatti, riferisce incursioni dei Longobardi in Gallia e in territorio burgundo nei primi anni '70 del VI secolo.

La tomba 47 (570-590) è una sepoltura di donna in camera lignea delimitata da quattro pali angolari. Dall'analisi paleopatologica si è potuto osservare che la donna della sepoltura 47 ha una conformazione cranica simile alla donna della tomba 48. Presentano infatti una saldatura precoce della sutura sagittale che conferisce al cranio

una conformazione scafocefalica. Il corredo della sepoltura 47 è composto da una fibbia di cintura di tipo franco ed alamanno, puntali in argento delle stringhe delle calze di tipo franco e alamanno e un amuleto a testa di cinghiale con vaghi in calcedonio e pasta vitrea di tipo transalpino. La donna morì a circa 25 anni. Si è quindi supposto che vi fosse un grado di parentela con la donna della sepoltura 48 e che il corredo le fosse stato donato proprio da questa donna.

La tomba 49 è la sepoltura di un uomo maturo-senile ( 50-60 anni), in camera lignea su quattro pali angolari, deposto in una bara chiodata. Dall'analisi del corredo si è potuto dedurre che si trattasse di un guerriero, infatti era composto da: croce in lamina d'oro, spatha al braccio destro e cintura "a cinque pezzi" con fibbia in ferro alla vita.

La tomba 53 (610-630), era la sepoltura di un uomo di età matura deposto in fossa rettangolare senza i quattro pali angolari. Si tratta di un guerriero adulto con un ricco corredo composto da lancia, spada con cintura, scudo da parata, cintura multipla, due coltelli, uno sperone e una croce d'oro al capo. La disposizione delle cinture fa pensare a un rituale secondo il quale le cinture venivano spezzate. Gli elementi decorativi della cintura multipla seguono il II stile animalistico, anche se alcune placche seguono lo stile spiralistico. Per concludere si può dire che si tratta del noto fenomeno del moltiplicarsi di armi e cinture preziose, di enfaticizzazione del rango equestre (speroni), e di semplificazione della fossa (profonda, senza strutture lignee).

La tomba 70 (610-630), è la sepoltura di un uomo di oltre 50 anni, sepolto in fossa con fondo rivestito da laterizi. Il corredo era composto da: spatha, sax, scudo da parata e cintura multipla con guarnizioni ageminate. Si trattava quindi di un guerriero. L'individuo presenta una patologia con atrofia al braccio sinistro dovuto forse a un trauma da parto. Presenta inoltre diversi esiti di frattura (o tbc), alle vertebre toraciche, esiti di fratture costali, esiti di ferite craniche sulla destra che hanno indotto una ferita mortale (o trapanazione), occipitale.

La tomba 57 (610-630), è quella di un uomo di età adulta sepolto in fossa. Presenta una lesione mortale da fendente obliquo con taglio netto dello zigomatico, della squama del temporale e del condilo mandibolare di sinistra (da aggressore destrorso).



La tomba 69 è la sepoltura di un uomo di età adulta sepolto in fossa rettangolare della metà del VII secolo. Il corredo era composto da un sax molto lungo (45,5 cm), tenuto da una cintura multipla del II stile animalistico che precedentemente teneva la spatha. Si nota l'aspetto "composito" della cintura: la maggior parte delle guarnizioni è decorata in II stile animalistico (625-650) ma un puntalino presenta una sagoma più allungata con fitto tratteggio marginale e gli animali sono senza zampe (650-660); infine, una placchetta e un puntalino presentano un decoro a pelte e spirali a più giri.

La tomba 17 è la sepoltura di un uomo di circa 45-50 anni depresso in fossa irregolare. Il corredo è composto da: Scramasax (cm 64,5) con cintura "a 5 pezzi"; anello e placca mobile della fibbia, controplacca, puntale principale e placca dorsale; placca e puntale secondari per la bandoliera, più una placchetta ornamentale.

La tomba 60 è successiva al 660. Vi è stato sepolto un individuo maschile di 30-35 anni in tomba a fossa rivestita da ciottoli che orlavano la sepoltura. Venne sepolto con: Scramasax (cm 46), guarnizioni di cintura, coltellino, fusaiola. I sax si allungano nel corso del VII secolo e passano da 20-30 a 70-80 cm: questo sax di media lunghezza (cm 46) potrebbe essere datato alla metà del VII secolo, ma la cintura è certamente posteriore. Le guarnizioni di cintura sottili e allungate con motivi geometrici lineari o a punzonature (5c) vengono datate all'ultimo III o alla II metà del VII secolo. La placca ageminata con intreccio zoomorfo nel II stile animalistico la datano dal 625 al 650; è simile alla placca allungata 2g della t. 69, anteriore al 650. Probabilmente, si tratta di parte della cintura di un familiare reimpiegata nel manufatto del defunto, con valore simbolico. Il fatto che la controplacca e uno dei due puntali siano stati spezzati e resi inutilizzabili ha un evidente significato nel rituale funerario.

La tomba 54 rivestita da ciottoli è la sepoltura di un uomo di età maturo-senile. Venne sepolto solo con la cintura, senza armi, soltanto con un piccolo coltellino.

La tomba 32 è una sepoltura a fossa semplice del VIII secolo di un uomo di 40-50 anni ritrovato privo di corredo,.

La tomba 34 è una sepoltura a fossa priva di corredo del VIII secolo di un uomo di 45-50 anni. I piedi sovrapposti sarebbero la chiave per indicare che il defunto era stato avvolto in un sudario o in bende.

Quest'area prima che venisse scavata archeologicamente, venne sottoposta a una bonifica da ordigni bellici. Durante tali lavori, venne distrutta la sepoltura di un cavallo decapitato ritualmente, deposto vicino alla dama della tomba 48. La donna era probabilmente la moglie del guerriero che forse era stato deposto vicino al cavallo.

## 7) Medioevo

Durante il medioevo si evidenzia la perdita del corredo nelle sepolture e le tombe vengono ricavate all'interno della città. I motivi per i quali le tombe “entrano” in città sono principalmente tre:

1. Avviene lo spopolamento delle città creando una perdita di identità di città stessa nei nuclei abitativi residui;
2. A causa delle sepolture ad martyres e ad sanctos: le reliquie delle chiese o delle basiliche vengono portate all'interno della città e situati nell'ambito dell'autorità civile e episcopale; le sepolture continuano ad essere praticate ad sanctos all'interno delle basiliche episcopali;
3. Cambia l'ideologia religiosa e il rapporto con la morte.

Il corredo non sparisce totalmente poiché si può comunque ritrovare il corredo personale.

### 7.1) Tipologie tombali medievali

La tipologia tombale più comunemente utilizzata è la sepoltura a fossa semplice che si ritrova dall'alto al basso medioevo. La tomba a fossa può presentarsi semplice o con sistemazione del bordo in corrispondenza della superficie ottenuta con pietre semplici o sassi o elementi di recupero per effettuare un ricalzo del tumulo.

Continua l'utilizzo di tombe alla cappuccina e a cassa di tegole; la differenza tra le due sta nel fatto che la tomba alla cappuccina è costituita da due tegoloni posti a doppio spiovente, mentre quella a cassa è formata da tegoloni che creano la cassa stessa e delimitano il luogo di sepoltura del defunto. Le tombe a cassa possono essere:

- A cassa litica: con lastre di pietra al posto dei tegoloni;
- In muratura: il loculo viene delimitato da quattro muretti ( si trovano dal VI al XIII secolo); si trovano anche tombe in muratura a cassone costituito da una grande cassa che accoglie più individui della stessa famiglia, posta vicino alle chiese o nelle facciate. La copertura delle tombe in muratura poteva essere a lastre orizzontali o a doppio spiovente.

- A cassa lignea: nell'alto medioevo erano tombe privilegiate, mentre dal basso medioevo diventano comuni perché si iniziano ad utilizzare le cripte che annullano la personalizzazione effettuata con le casse in legno.

## **7.2) Posizione del corpo**

Il posizionamento e l'orientamento degli individui segue più o meno la tradizione del periodo tardo antico. La testa spesso viene rialzata e poggiata su pietre o coppi. Altre volte viene utilizzato l'"alveolo cefalico", cioè un elemento architettonico utilizzato per proteggere la testa. L'alveolo cefalico può essere esterno (in tutte le epoche) o interno (dal X al XII secolo). La posizione degli arti superiori varia anche all'interno della stessa epoca. Le posizioni più comuni sono costituite dalle braccia distese lungo i fianchi, oppure piegate sul petto o sull'addome. La posizione che assume maggiore importanza è quella degli arti inferiori. Possono infatti trovarsi molto vicini fra loro o anche sovrapposti indicando in questo modo l'utilizzazione di un sudario (basso medioevo).

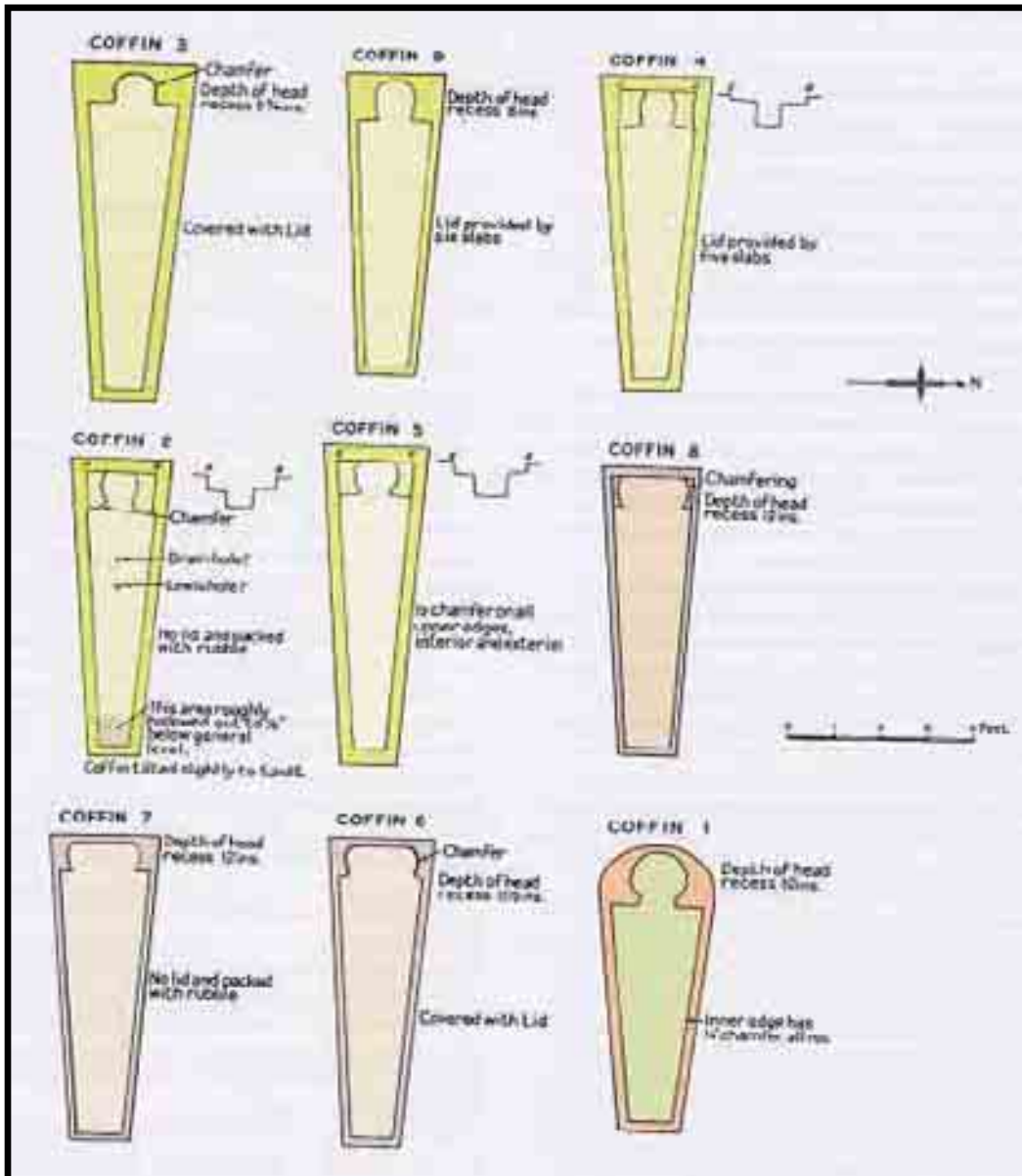


Figura 9: Alveoli cefalici nei sarcofagi in pietra della cattedrale di Lincoln